

sistemazione della strada Pont Canavese-Prà Lilla. Con ciò si poteva, senza forte spesa, migliorare la viabilità per rendere più agevole il trasporto dei materiali dalla stazione ferroviaria di Pont fino a Noasca. Si era inoltre anche studiata la possibilità di impiantare una ferrovia a scartamento ridotto o una filovia, almeno per il primo tratto da Pont a Prà Lilla. Ma dato il costo rilevante della costruzione di una ferrovia o della filovia e l'incertezza della cessione a qualche Società per l'esercizio a lavori ultimati, si preferì lasciare l'iniziativa del sistema da adottarsi per i trasporti alle imprese appaltatrici dei lavori. Così sebbene siano stati eseguiti studi circa l'impiego di una teleferica per il trasporto del cemento e degli altri materiali minuti da Prà Lilla o da Noasca a Ceresole Reale e di altre teleferiche dalla strada di fondo valle fino alle finestre delle gallerie, si ritenne conveniente lasciare alle Ditte assuntrici dei lavori di stabilire i mezzi ed i modi che esse avessero ritenuto più convenienti.

Il Servizio impianti idroelettrici con una dettagliata relazione informava l'Amministrazione degli studi eseguiti e faceva riserva di presentare, appena ultimati gli assaggi favorevoli delle fondazioni della diga di sbarramento a Ceresole Reale, il progetto completo e definitivo per l'esecuzione della derivazione fra Ceresole e Rosone e le proposte concrete per l'appalto delle opere sussidiarie.

Il progetto di esecuzione di tutte le derivazioni era stato allestito sulla base di quello di massima, già approvato dall'Amministrazione nella seduta 3 aprile 1918; esso importava solo alcune varianti suggerite da rilievi più particolareggiati eseguiti sul terreno, rilievi che, pur confermando l'opportunità del concetto della migliore e più vasta utilizzazione delle acque del bacino dell'Orco, avevano dimostrato la convenienza di una soluzione migliore, sia del lato tecnico che finanziario.

Si era cioè ritenuto conveniente:

di aumentare la capacità del serbatoio di

Ceresole Reale per la derivazione tra Ceresole Reale e Rosone, di sopprimere il serbatoio dei Chiapili Inferiore, di sopprimere la centrale di S. Lorenzo per la derivazione dal Piantonetto in modo di avere l'utilizzazione completa di questa derivazione nella Centrale di Rosone, la stessa progettata per la derivazione dall'Orco a Ceresole;

di dare altra sede al canale della derivazione dal lago Serrù, portandolo dalla sponda sinistra sulla sponda destra dell'Orco. Questa variante apportava una maggior potenza di circa 1380 HP nominali senza aumento di spesa per la costruzione delle opere.

L'Amministrazione, con deliberazione 25 marzo 1922 aveva affidato agli ingegneri Guidi, Chiesa e Ganassini l'esame degli studi e dei progetti compilati dal Servizio impianti idroelettrici, con mandato di riferire nel modo più ampio sul progetto, sui suoi particolari e sulle caratteristiche dell'impianto in relazione anche alla sua utilizzazione.

La Commissione ha presentato in data 21 novembre 1922 la sua relazione, la quale risultava favorevole all'approvazione del progetto e concludeva: « Quello che la Commissione può con piena coscienza affermare a riassunto conclusivo degli studi compiuti, si è che la derivazione dall'Orco va annoverata tra le più favorevoli che si possono ancora attuare in Italia ».

Con deliberazione in data 14 dicembre 1922 la Giunta Municipale approvava il progetto esecutivo delle opere inerenti alle derivazioni dall'Orco ed affluenti e ne autorizzava la presentazione all'Ufficio del Genio civile entro i termini previsti dall'art. 11 del disciplinare di concessione.

Il progetto, a firma dell'ing. Clemente Bornati, veniva presentato il giorno 22 dicembre 1922, corredato dalla seguente relazione tecnica e dalla relazione geognostica a firma del professore Alessandro Roccati, circa gli assaggi eseguiti sulla sede della progettata diga di Ceresole Reale.